

# Alzheimer e demenze più di 5 mila famiglie sempre in trincea «Al fianco da 30 anni»

INAUGURATA IN VIA PENITENTI, ALLA FARNESIANA, LA NUOVA "CASA" DELL'ASSOCIAZIONE: «NESSUNO VA LASCIATO DA SOLO»

**Simona Segalini**  
simona.segalini@libertà.it

● La forza di tradurre una sberleffiata del Destino in una carezza per migliaia di persone. Andrea Gelati, storico presidente dell'Associazione Alzheimer Italia di Piacenza, de- tiene vari primati. Tra cui quello di essere una delle figure più attive e al tempo stesso più schive dei riflettori del volontariato locale. Quando la parola "Alzheimer" non era ancora diffusa come oggi nella pubblica opinione, Gelati si trovò molto giovane ad affrontare il percorso di essere familiare di una persona con la malattia (sua madre). La sua esperienza di familiare - alle prese con un contesto sociale tuttora non del tutto preparato ad affrontare l'impatto della malattia di Alzheimer sui malati e famiglie - è diventata una grande quercia che ha messo radici e rami grandi e che, in oltre 30 anni di militanza sul campo, ha portato conoscenze, ha smosso acque, ha messo a disposizione servizi. Per i malati e soprattutto per familiari. Solo i familiari di una persona con la malattia conoscono fino in fondo i venti e le correnti contrarie che ogni giorno soffiano in faccia. In provincia di Piacenza, attualmente, si stima che le famiglie con all'interno una persona affetta da Alzheimer o demenze siano almeno cinquemila. E l'associazione di Gelati, coi suoi

volontari, non ha mai smesso un secondo di esserci. Perché, il dramma principale di ogni familiare, è quello di trovarsi solo a combattere la battaglia. L'associazione Alzheimer di Piacenza viene dal cambiare la sede. Da via Mazzini, ultima storica sede, si è trasferita in via Penitenti, quartiere Farnesiana. Locali più accessibili da tutti, un cambio che dovrebbe poter fornire, almeno è nelle intenzioni, una fruibilità maggiore degli utenti e una accessibilità superiore per quante forze del territorio vorranno collaborare al progetto associativo.

**Gelati, lei è stato uno dei fondatori della Federazione italiana che riunisce le associazioni Alzheimer Italia. La battaglia non è mai finita. Anzi, dai numeri che circolano, sembra sempre più imponente.**

«Da oltre 30 anni siamo in campo per sostenere prima di tutto le famiglie. Vogliamo trasmettere ai familiari la forza di sapere di non essere soli. E il progetto, nato tanti anni fa, prosegue. Il cambio di sede, oggi in via Penitenti, è dettato dalla volontà di essere anche più facilmente raggiungibili. Speriamo che in futuro questa nostra sede possa diventare un punto di integrazione anche fisica tra servizi e specialisti».

**Questo perché, nei locali dell'asso-**

**ciazione, vengono svolti servizi di rilievo per la vita dell'associazione stessa, giusto?**

«Da noi si organizzano gruppi di auto-aiuto, funzionano i contatti telefonici, abbiamo a disposizione una psicologa. Questo non sminuisce né sminuisce l'importanza dei servizi sanitari, anzi. A Piacenza, sul nostro territorio, esiste una rete che ha come riferimento l'assistente sociale. Il campanello lo fa scattare il medico, poi entrano in scena gli assistenti sociali. Esiste una commissione che si esprime sulla gravità della malattia».

**Come associazione di volontari avete comunque fatto sentire la vostra presenza anche nei confronti del servizio pubblico.**

«Se c'è una cosa di cui andiamo fieri è l'esser riusciti ad accorciare i tempi di monitoraggio della persona malata. Dopo la diagnosi, i tempi che intercorrono fino alla prossima visita specialistica possono essere di parecchi mesi. Noi, dal 1997, senza sosta, ci siamo mossi affinché questi tempi fossero ridotti. E questo oggi a Piacenza avviene. Abbiamo sempre collaborato con gli specialisti di Piacenza e dell'Ausl».

**Come funzionano i gruppi di auto aiuto all'interno dell'associazione?**

«I gruppi sono condotti da una psicologa, la dottoressa Concetta Rutiliano, ed esistono da anni. Dopo il contatto con l'associazione, i familiari che decidono di aderire a questo percorso vengono in sede una volta al mese. Possono venire anche con la cartella clinica».

**Gelati, in questi 30 anni, le cose per chi ha un familiare malato di Alzheimer, sono migliorate o no?**

«Direi che la situazione è sensibil-



Qui sopra la saletta degli incontri nella nuova sede di via Penitenti. In alto, Andrea Gelati alla scrivania

mente migliorata, sia sotto il profilo dei servizi che della sensibilità sull'argomento. Prima, parlo di molti anni fa, i familiari erano lasciati a se stessi, l'ho toccato in prima persona. Una condizione, quella del familiare, il cui sovraccarico psicologico è notevole. Oggi va meglio, anche se il percorso non è mai terminato».

**Come associazione siete attivi nell'organizzazione di momenti di informazione e sensibilizzazione, oltre a fornire i servizi di supporto alle famiglie. Ma so che lei, Gelati, e i suoi volontari, non vi fermate alla vostra battaglia.**

«In questi anni abbiamo consolidato collaborazioni con varie società sportive del territorio. Molti atleti hanno il nostro logo sulla borsa. E, coi volontari, l'ultima azione è stato il restyling della scuola d'infanzia statale di Alseno, dove abbiamo ridipinto i locali e donato alcune panchine. Questo perché l'idea che abbiamo noi è di collaborare con tutti, dai bambini agli anziani stimolando il gioco di squadra sul territorio».

## IL RESPONSABILE È IL DOTTOR PASQUALE TURANO Dall'Ausl è stata creata la squadra ad hoc un'unità complessa e 7 centri sul territorio

● Un'unità operativa complessa di geriatria territoriale e consultori di deterioramento cognitivo. E' quanto l'Ausl di Piacenza ha messo in campo da alcuni mesi, affidandone la direzione al dottor Pasquale Turano, geriatra. Articolata la serie di centri sui disturbi cognitivi e le demenze, sette in tutta la provincia: a Piacenza, Castelsangiovanni, Bobbio, Bettola, Podenzano, Fiorenzuola, Cortemaggiore. «I centri, ramificati sul territorio - fa presente il dottor Turano - servono alla gestione dei pazienti, di cui per il 60 per cento, su una stima di circa 5 mila persone, si sospettano deterioramenti cognitivi». Il tutto inserito in un progetto regionale in cantiere per rendere definitivo un percorso diagnostico-assistenziale ad hoc per pazienti affetti da demenza, dall'insorgenza del disturbo alla presa in carico. E' una malattia cronica

degenerativa. Il campanello d'allarme lo suona un familiare, o il medico di famiglia. Dalla diagnosi differenziale si arriva (o non si arriva, in caso di esito negativo) al centro per i disturbi cognitivi, in genere il più prossimo alla residenza. «Lì - chiarisce Turano - opera una équipe multidisciplinare, che vede la presenza di un geriatra, di un infermiere, la consulenza di un neuropsichiatra, e l'intervento dell'assistente sociale per la rete socio-sanitaria». Per il malato esiste il percorso terapeutico, per i familiari, sempre dall'Ausl, la possibilità di partecipare a gruppi di mutuo aiuto. Tra i centri diurni sul territorio ne esiste uno specialistico per le demenze, a Fiorenzuola (negli altri gli accessi sono contenuti nei numeri e bilanciati sulla gravità dei casi). Esistono poi i ricoveri di sollievo (1 o 2 mesi all'anno) fino alle strutture residenziali. **seg.**



«**Rispetto a 30 anni fa le cose vanno meglio. I familiari erano lasciati soli, oggi no. Ma il cammino non è finito»**